

"SALARIA"

ANTICA, MEDIEVALE e
MODERNA

di
Antonio
De Santis

Con l'apertura al traffico della Superstrada da Ascoli si raggiunge il mare in 15 minuti.

Altre due strade portano al mare, una sulla destra del fiume Tronto (la Bonifica poco raccomandabile di sera), e la vecchia Salaria. Ma delle tre strade, sembrerà strano, una sola, la nuova Superstrada, ricalca le orme della vecchia strada consolare Salaria.

Le notizie certe ed ufficiali del suo percorso si arrestano nei pressi della chiesina sulla destra della Superstrada, poco dopo l'imbocco. L'itinerario Antoniano e la Tavola Peutingeriana, rispettivamente del II e IV secolo ci forniscono le uniche notizie certe segnando (l'Antoniano), anche la distanza tra Ascoli e Castrum Truentinum in XX miglia, per cui, considerando che il miglio antico era di mq. 1480 circa, si ha che la distanza era stata ben calcolata in Km. 29,600, quale appunto quella che separa Ascoli da Porto d'Ascoli.

Ma il problema riguarda il tracciato della strada e il luogo ove sorgeva questo Castrum Truentinum.

Usciva la strada dal ponte di Cecco o da un ponte più antico a monte, i cui ruderi erano visibili fino al secolo XVII (V. tavole del Ferretti e del Mortier), o addirittura dal ponte di Porta Torricella (Tornasacco) come sostenuto dal Kiepert, rispolverato recentemente da Vittori ed altri.

Sta di fatto che questa seguiva per un tratto l'attuale tracciato della Piaceno-Aprutina, visibile, era fino a qualche anno fa, un muro di sostegno, a sinistra di Via Erasmo Mari, sorpassava il fosso del Grancaso (esiste ancora seminascoato il vecchio ponte più volte rimangiato a fianco della strada attuale Aprutina prima delle Casermette), superava il fosso Tarrapone, quindi dopo la salita de "Lu Battente" scavalcava il fosso della Scodella sul ponte tuttora esistente tra la nuova variante e la vecchia strada, seminascoato dalle sterpaglie, attraversava la piana sottostante la villa Mercatili "una zona archeologica tuttora da scoprire", ove affiorano i più interessanti reperti archeologici già segnalati da Gabrielli, Agostini, Pasquinucci, e infi-

ne da noi per il ritrovamento di alcune monete del basso impero, pubblicate su "Ascoli Sette Giorni", attraversava il Marino. Quivi, all'altezza del podere Massei nei pressi della chiesetta tuttora esistente, ai primi del secolo fu rinvenuto un miliario che si conservava fino a poco tempo fa nel cortile del Comune a destra, vicino all'ingresso, recante la seguente iscrizione

P. CAESAR
GUSTUS PONT
AX COS XI
IB. POTES
XII EX
S. C
CXXIII

riportata dal Mommsen (C.I.L. IX, n. 5954).

Quivi si perdono le tracce di questa gloriosa strada. Alcuni vogliono che, su-

perato il Marino, si inerpicasse per la collina seguendo grossomodo la strada che attraverso Case di Coccia, porta a Rocca di Morro, per proseguire quindi nella pianura della Vibrata, come farebbe presupporre il rinvenimento di un cippo analogo, nei pressi di S. Omero, senonché questo porta una indicazione diversa:

L. CAECILI Q. F.
METEL COS
CXIX
ROMA

Ma un giro così a lungo non è concepibile con il terminale della stessa, indicato dalle due carte in Castrum Truentinum e Truentum, che si devono trovare sicuramente alla foce del fiume omonimo.

Si sarà trattato di una diramazione come quella che attraverso il Ponte di Porta Cappuccina portava rispettivamente a sinistra a San Severino (Settempedana) e sulla destra a Corridonia (Pausola) passando per Fermo, la cosiddetta Via dei Mediterranei, segnata sugli itinerari.

Nonostante le ricerche degli appassionati non è stato possibile trovare alcun reperto che potesse dare un riferimento per una qualsiasi congettura.

Anche la stessa ubicazione di Castrum Truentinum è controversa.

Vogliono i più, dal Cluverius al Mommsen e al Persichetti che questo sorgesse proprio al termine dell'attuale Salaria, tra la predetta strada e la collinetta a sinistra, ove attualmente troneggia quella torre medioevale nei pressi della villa Laureati, e più sotto quell'edificio cinquecentesco denominato "Caserma Guelfa".

Riferisce il Persichetti di aver constatato reperti archeologici, avanzi di mura, pavimenti di mattoni a spiga, tegoli embrici, gran numero di mattoni, doli ecc., tutti provenienti da un insediamento urbano all'epoca romana.

L'importanza di questo centro commerciale e marittimo (il mare arrivava fino all'altezza della attuale strada statale

